

a cura di **Giuseppe Di Benedetto**

DELLA **LA VALUTAZIONE**
RICERCA
NON BIBLIOMETRICA



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



a cura di **Giuseppe Di Benedetto**

DELLA **LA VALUTAZIONE**
RICERCA
NON BIBLIOMETRICA



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



**GIORNATA SULLA VALUTAZIONE
DELLA RICERCA NON BIBLIOMETRICA**

21 DICEMBRE 2017

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Direttore del Dipartimento di Architettura

Andrea Sciascia

progetto grafico

Cinzia Ferrara

ISBN 978-88-5509-078-0 (a stampa)

ISBN 978-88-5509-081-0 (on line)

© Copyright 2019 New Digital Frontiers srl

Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)

90128 Palermo

www.newdigitalfrontiers.com

Finito di stampare nell'ottobre 2019

Si ringraziano i professori Tiziana Campisi, Cinzia Ferrara, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo e Calogero Vinci per il contributo fornito all'organizzazione del convegno e alla trascrizione delle registrazioni audio degli interventi dei relatori.

INDICE

LA RICERCA NON BIBLIOMETRICA: COSA E COME VALUTARE

ANDREA SCIASCIA

7

UN ATTO DI CORAGGIO

FABRIZIO MICARI

11

ESERCIZI VALUTATIVI PERIODICI DELLA RICERCA DELL'ATENEO

GIROLAMO CIRRINCIONE

15

RIFLESSIONI SUI SISTEMI DI VALUTAZIONE DELLA RICERCA

LIVAN FRATINI

19

PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA

ALESSANDRO BELLAVISTA

24

LA VALUTAZIONE NEI SETTORI DISCIPLINARI DELL'AREA DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

OSCAR BELVEDERE, DANIELA BONANNO, AURELIO BURGIO

32

L'ESPERIENZA DELLA VQR PER L'AREA 10. PROCEDURE E ORGANIZZAZIONE INTERNE

MICHELE COMETA

38

LA PEER REVIEW E I PROFILI PROBLEMATICI DELLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA GIURIDICA

MARIA CRISTINA CAVALLARO

42

L'ESPERIENZA DELLA VQR 2011-2014 NELL'AREA DELLE SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE: LA SITUAZIONE NEI MACROSETTORI ECONOMICO AZIENDALE E STATISTICO

ANTONELLA PLAIA

48

LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA IN ANTROPOLOGIA TRA RESISTENZE E ACCOMODAMENTI

BERARDINO PALUMBO

52

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA VALUTAZIONE DELLE MONOGRAFIE E DELLE RIVISTE DI FASCIA A NELL'AREA UMANISTICA

LEONARDO SAMONÀ

56

L'ESPERIENZA DELLA VQR PER L'AREA 11: I SETTORI FILOSOFICI

SALVATORE TEDESCO

62

LA VALUTAZIONE DELLA VQR PER L'AREA 08A. PROBLEMATICITÀ DEI GIUDIZI

GIUSEPPE DI BENEDETTO

66

VALUTAZIONE DELLA RICERCA? GUERRA TRA BANDE E QUESTIONE MERIDIONALE

ANDREA SCIASCIA

70

**LA VALUTAZIONE
NEI SETTORI
DISCIPLINARI
DELL'AREA DI SCIENZE
DELL'ANTICHITÀ
OSCAR BELVEDERE
AURELIO BURGIO
DANIELA BONANNO
DIPARTIMENTO
CULTURE E SOCIETÀ**

Linee guida per i valutatori

Molti degli argomenti che stiamo discutendo sono stati ampiamente affrontati quando, con Andrea Sciascia, ci siamo confrontati con il Piano Straordinario per il reclutamento degli associati che ha costituito uno dei momenti di maggiore lacerazione fra le scienze umane e quelle "dure".

Naturalmente, non sostengo una posizione di netto rifiuto nei confronti della bibliometria. Occorre comprendere, invece, se sia possibile trovare sistemi di valutazione che mettano insieme settori *bibliometrici* e *non bibliometrici*.

La *peer review* dovrebbe essere considerata, potenzialmente, il migliore dei sistemi, ma in realtà anch'essa presenta delle distorsioni, poiché i revisori valutano spesso, in base alla loro formazione e alle loro capacità di comprendere istanze e metodologie che possono risultare loro del tutto o in parte estranee.

Una questione rilevante, a mio parere, nella *peer review* è la coesione dei settori scientifico-disciplinari di uno stesso macrosettore. L'esempio è costituito proprio dall'Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche dove i macrosettori e, di conseguenza, i singoli settori che la compongono non sono coesi e si differenziano per metodologie di approccio scientifico.

È dunque necessario individuare delle linee guida anche per i valutatori, che indichino, a quest'ultimi, come depurare i principi della valutazione dai condizionamenti derivabili da questioni di appartenenza a "scuole" e a personali visioni metodologiche. Tutto ciò a garanzia della correttezza del ragionamento scientifico e della validità del risultato.

Quando un gruppo di ricerca, pubblica gli esiti di una ricerca collettiva, cosa viene valutato? Il valore dell'insieme della

“pubblicazione collettiva” o il singolo saggio dell'autore, che poi, peraltro, non sarà comparabile con un articolo di classe A?

Nella nostra area di Antichistica rivestono grande importanza anche alcuni convegni internazionali per i quali credo di avere scritto negli ultimi tempi i miei migliori lavori scientifici. Ma questi ultimi, dal punto di vista dell'eleggibilità delle cosiddette soglie della ASN, non valgono nulla, mentre sono considerati necessari un certo numero di lavori in riviste di classe A, spesso con impatto internazionale modesto. Il problema non è quello di adattare per noi regole che in fondo sono state pensate per le scienze “dure” bibliometriche, ma, al contrario, è quello di creare un sistema di valutazione autonomo, a partire dalla stessa *peer review*.

Alcuni studi statistici dimostrano come, mediamente, la valutazione *peer review* sia inferiore di circa il 20% rispetto a quella bibliometrica.

Se mettiamo insieme settori valutati diversamente (bibliometrici e non bibliometrici) già il dato grezzo iniziale ci penalizza; tale dato si potrà correggere con le mediane del settore e di area, ma è indubbio che il punto di partenza generi un divario.

I risultati VQR dell'Antichistica

Illustro solo alcuni risultati della valutazione relativa ai macrosettori dell'Antichistica, sia in riferimento alla *performance* di Ateneo sia, in generale, all'Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche. Nella visione complessiva del sistema, all'Antichistica è associata l'Orientalistica (macrosettore 10/N – Culture dell'Oriente) che, di fatto, a Palermo consta di un solo

insegnamento, dunque non influisce molto nella valutazione complessiva di area.

Gli esiti sono sinteticamente riassunti nella nota di accompagnamento del nostro intervento, che evidenziano una posizione – dal punto di vista del Dipartimento Culture e Società – lusinghiera. Siamo, infatti, a metà della classifica dei dipartimenti in ambito nazionale e, inoltre, a conferma di quanto attestato, pur essendo un Dipartimento di dimensioni medie, per numero di ricercatori che vi afferiscono, non ci sono stati prodotti valutati in modo limitato o non valutabili o mancanti. Ciò significa come la risposta dei nostri ricercatori sia risultata adeguata e anche i prodotti “eccellenti” o “elevati” sono stati in numero rilevante.

Il famoso valore medio normalizzato è stato raggiunto con risultati davvero considerevoli e non va trascurato di segnalare alcune eccellenze valutative ottenute nella Lingua e Letteratura Latina e Lingua e Letteratura Greca.

Utile a tal proposito l'esame di confronto fra i risultati dell'Ateneo di Palermo e del Dipartimento Culture e Società, con particolare riguardo all'Area 10, che racchiude, come detto, anche macrosettori relativi alla letteratura straniera, rappresentativi di un ambito estremamente eterogeneo e quindi con problemi di valutazione davvero diversificati¹.

Ad esempio, nel caso delle Scienze Archeologiche o delle Scienze dell'Antichità conta molto il lavoro di gruppo con ricerche di avanguardia che spesso non vengono adeguatamente valutate.

Se focalizziamo l'attenzione su questi dati ci accorgiamo che i risultati del Dipartimento, sia a scala di Ateneo sia nazionale, possono essere interpretati come più che validi se

consideriamo l'estrema prossimità a quel valore 1 che rappresenta la media nazionale. Anzi, nell'ambito dei due macrosettori 10/A e 10/D ci manteniamo sul valore di 0,99 del voto medio normalizzato.

I limiti nell'ambito delle Scienze Archeologiche sono dati dal fatto che l'unico settore disciplinare valutabile è quello L – Ant/07 – Archeologia classica perché ci sono più di tre ricercatori. La posizione è l'ultima rispetto a quelle delle università medie. Tale posizione risale soltanto se si considera la complessità dei prodotti dell'intero Macrosettore, cioè quello dei docenti che non fanno parte del settore Archeologia classica. Ed è chiaro che, gli esiti delle ricerche e delle valutazioni conseguenti, sono strettamente correlabili ai fondi disponibili. Infatti, nell'ambito di alcuni macrosettori dell'Antichistica, come per esempio le Scienze Archeologiche, sono indispensabili, per ovvie ragioni legate ai costi della ricerca, finanziamenti più elevati. Basti pensare che in altri Atenei si stanziavano fondi specifici per effettuare scavi archeologici. Anche nel nostro Ateneo, da due anni si attuano queste "buone pratiche". L'augurio è che lo si faccia anche in futuro e con maggiori risorse.

Nota sugli esiti della VQR 2011-2014

1. Per Antichistica e Orientalistica il Dipartimento di Culture e Società occupa la posizione 5 su 10 dei Dipartimenti di media dimensione (dopo Milano Cattolica, Foggia, Bologna e Taranto)

- Assenza di prodotti limitati;
- Assenza di prodotti non valutabili e mancanti;
- Prodotti eccellenti (Dipartimento Culture e Società): 12,7%;
- Prodotti elevati (Dipartimento Culture e Società): 51,72%;

- Voto medio normalizzato: 0,99;
- Alcune eccellenze: L-Fil-Let/02 5 su 21; L-Fil-Let/04 2 su 25.

2. Per Antichistica (e Orientalistica) UniPA occupa la posizione 29 su 44 delle Università di piccola dimensione (distribuzione dei prodotti per classi di merito) [con riferimento all'intera Area 10, posizione 13 su 23 piccole]

- Prodotti eccellenti: Dipartimento Culture e Società 12,7%;
- Antichistica UniPA 10,26%; area 10 UniPA 9,54%;
- Prodotti elevati: Dipartimento Culture e Società 51,72%;
- Antichistica UniPA 53,85%; area 10 UniPA, 50,62%;
- Voto medio normalizzato: Dipartimento Culture e Società 0,99;
- Macrosettore 10/A 0,99; area 10 UniPA, 0,97;
- L-ANT/07 (unico valutabile): posizione 7 su 7 Medie;
- Voto medio normalizzato 0,9; prodotti A (9,09%) +B (45,45%) = 54,55%;
- Macrosettore 10/A: posizione 23 su 38 Piccole;
- Voto medio normalizzato 0,99; prodotti A (5,26%) +B (63,16%) = 68,42%.

3. Fattori che incidono sulla valutazione nei settori non bibliometrici

- Valutazione altamente soggettiva;
- Coesione del settore disciplinare;
- Importanza della sede di pubblicazione (non solo riviste di fascia A, ma anche Atti di convegni internazionali);
- Indicizzazione su banche dati;
- Scarsa utilità del *Citation Index*;
- Valutazione delle curatele;
- Importanza delle recensioni;
- Pubblicazioni in collaborazione (quale valutazione?).

4. VQR *mid-term* (non solo fascia A; Monitoraggio sì, ma quali soluzioni?)

- Consultazione e collaborazione a livello di SSD e a livello dipartimentale nella scelta dei prodotti da sottoporre a VQR;
- Conferimento di prodotti interdisciplinari e loro valorizzazione ad ogni livello (ASN; FFABR);
- Inserimento, laddove possibile, del rinvio a eventuali recensioni positive?
- Una migliore gestione del tempo e delle attività didattiche e amministrative?
- Ripristino finanziamento di base;
- Personale formato per la gestione dei progetti.

Peculiarità dei prodotti scientifici dell'Antichistica

Rispetto a quanto precedentemente è stato detto, preme sottolineare, sebbene possa apparire scontato, che la corretta valutazione degli articoli è assicurata dal *peer reviewer* competente e che lavora con onestà intellettuale. Certamente non sono ininfluenti in queste valutazioni la condizione generale del settore scientifico-disciplinare di appartenenza dell'autore e anche la collocazione editoriale delle pubblicazioni. Per quanto riguarda l'Area Scienze dell'Antichità, la pubblicazione in riviste di fascia A non costituisce un criterio sufficiente da cui dedurre la qualità di un lavoro e per diverse ragioni: innanzitutto, nella nostra area, sono inserite riviste di fascia A che pubblicano soltanto recensioni, prodotti della ricerca non eleggibili per le soglie previste per l'abilitazione scientifica nazionale, né possono essere sottoposte alla valutazione qualitativa della ricerca. A ciò si aggiunge. l'inefficacia di indicatori di *Impact factor* per queste riviste, poiché anche laddove esse riescano ad essere indicizzate su banche dati quali SCOPUS o ISI la valutazione dei prodotti ne uscirebbe profondamente falsata. I nostri lavori, infatti, sono recepiti dalla comunità scientifica con maggiore lentezza (1 o 2 anni) e soprattutto spesso la citazione di un lavoro non costituisce necessariamente un indicatore di qualità o di apprezzamento. Nella nostra Area la "citazione" spesso esprime un'osservazione critica se non, addirittura, un'obiezione o un rilievo sull'impostazione metodologica e sui risultati del lavoro.

Un altro parametro oggi menzionato è che appiattisce la valutazione dei prodotti scientifici dei settori non bibliometrici su quella dei settori bibliometrici riguarda il peso irrilevante attribuito alle curatele. Anche la curatela di un volume risulta un prodotto non eleggibile ai fini dell'ASN (ma anche, in fin dei conti, della stessa VQR). Addirittura un "blocco informatico" impedisce persino che esse possano essere inserite all'atto della compilazione della domanda da parte del candidato e dunque non possono essere prese in considerazione, né possono essere visualizzate dalla Commissione, come attività scientifica svolta. Questa scelta, evidentemente condizionata dai parametri

bibliometrici, ci disallinea rispetto a quanto accade a livello internazionale, dove le curatele sono la misura della qualità del lavoro di un ricercatore, della sua rete, dell'originalità della scelta dei suoi temi di ricerca, della capacità di mobilitare persone e risorse. In Francia e in Inghilterra hanno una voce a parte nei rendiconti di pubblicazione, come attività collettiva ma anche individuale e costituiscono un parametro preso in considerazione negli avanzamenti di carriera dei docenti. Sempre fuori dai confini italiani, particolare interesse rivestono le curatele effettuate a più nomi, in quanto risultato di un lavoro d'*équipe*, tipico del nostro modo di fare ricerca, basato su rapporti fra colleghi anche di diverse nazioni. Che il sistema universitario italiano non attribuisca alcun valore ad un lavoro scientifico come la curatela, mentre, è valutata positivamente nel resto d'Europa, porta con sé il rischio che i ricercatori, più concentrati su una tipologia di prodotto che ha un immediato ritorno, finisca per impegnarsi meno in imprese scientifiche che alimentano il *network* internazionale e che costituiscono la base per la costruzione di proposte di progetti scientifici che possano attingere a fondi europei.

Un'ultima tipicità che riguarda la nostra Area sono le pubblicazioni scritte in collaborazione, la cui valutazione non è sempre chiara ed è anzi spesso contraddittoria. Nel caso dei settori bibliometrici, infatti, in presenza di prodotti scientifici riferibili a più autori, si prendono in considerazione la sequenza dei nomi o le singole dichiarate responsabilità e attribuzioni nella scrittura dei testi. I GEV nella valutazione VQR, segnalano come fattore positivo lavori effettuati in collaborazione, soprattutto fra settori disciplinari diversi, ma poi spesso l'interdisciplinarietà è penalizzata a livello di ASN, talora con il presupposto che i contenuti non sono aderenti alle declaratorie del settore.

Provo ora ad indicare alcune proposte in linea con il programma di VQR di medio termine, promossa dal nostro Ateneo. Si tratta di suggerimenti che derivano da una nostra esperienza dipartimentale nata con l'obiettivo di migliorare la *performance* dell'esercizio periodico della valutazione qualitativa della ricerca e consistente nel leggere a vicenda la

nostra produzione scientifica, in maniera critica, senza aiuti di *software*, consultandoci all'interno di settori disciplinari coesi e che lavorano nel solco della stessa tradizione di studi. Oltre ai contenuti dei lavori, ovviamente si tiene in considerazione anche la sede di pubblicazione, nazionale o internazionale, indipendentemente dal fatto che si tratti di riviste di fascia A o di un contributo in volume. Spesso nell'ultimo esercizio di valutazione hanno ottenuto una *performance* migliore contributi pubblicati in atti di convegno o in miscellanee che quelli usciti nella rivista dipartimentale o nazionale, seppure di fascia A. Il criterio dunque della sede di pubblicazione in riviste o in volume per i settori non bibliometrici è profondamente fallace e merita di essere rivisto tanto a livello di Ateneo, quanto a livello nazionale.

Al contrario invece la cooperazione tra ricercatori della stessa tradizione di studi nella scelta dei prodotti da sottoporre a valutazione ha avuto un'eccellente percentuale di successi e si è dimostrata abbastanza efficace.

Per una migliore *performance* questa fase del monitoraggio – qualitativo ma anche quantitativo – programmata dall'Ateneo di Palermo, deve anche individuare le soluzioni da adottare nel caso che manchino ad oggi pubblicazioni registrate o la produzione limitata per alcuni ricercatori. Da questo punto di vista, occorre incentivare, a livello dipartimentale e di Ateneo, una cultura della valutazione e della auto-valutazione.

Per concludere infine, mi permetto di sottolineare come un'ottimizzazione dei tempi della didattica, delle attività amministrative potrebbe portare migliori risultati nella ricerca in futuro. Inoltre l'erogazione di piccoli finanziamenti da parte dell'Ateneo per la ricerca di base a supporto della stessa, è un investimento necessario per costruire dossier che permettano di accedere a finanziamenti europei.

* Il paragrafo *Linee guida per i valutatori* è di Oscar Belvedere; *I risultati VQR dell'Antichistica* è di Aurelio Burgio; *Peculiarità dei prodotti scientifici dell'Antichistica* è di Daniela Bonanno.

1. L'Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche comprende i seguenti macrosettori: 10/A – Scienze archeologiche; 10/B – Storia dell'arte; 10/C – Musica, teatro, cinema, televisione e media audiovisivi; 10/D – Scienze dell'antichità; 10/E – Filologie e letterature medio-latina e romanze; 10/F – Italianistica e letterature comparate; 10/G – Glottologia e linguistica; 10/H – Francesistica; 10/I – Ispanistica; 10/L – Anglistica e angloamericanistica; 10/M – Lingue, letterature e culture germaniche e slave; 10/N – Culture dell'oriente.